

## IA: ma quanto è presente nelle nostre vite quotidiane?

L'Intelligenza Artificiale è un tema ricorrente nel dibattito pubblico ed è ancora più presente da quando anche la Casa Bianca ha dato il via alla regolamentazione del suo utilizzo. Dopotutto l'impatto nelle nostre vite delle tecnologie alimentate da IA è considerevole e pian piano tutte le istituzioni si stanno mobilitando per assicurare standard affidabili e garan-

tire maggiore protezione ai propri cittadini. Ma quanto l'Intelligenza Artificiale è davvero presente nella nostra quotidianità? Alcuni dati per avere più chiaro l'impatto dell'IA. Partendo dalle dimensioni del suo mercato: quest'ultimo, secondo le stime di Microsoft ha un valore complessivo di circa 136 miliardi di dollari. Una cifra esorbitante, alimen-



tata dall'enorme successo riscontrato dagli ultimi lanci, uno fra tutti ChatGPT. I dati in previsione confermano il trend in crescita e ipotizzano che il settore dell'IA possa raggiungere nel 2030 un valore di circa 1,80 trilioni di

dollari. Al momento, sono ancora gli Stati Uniti a dominare il mercato dell'IA, anche se la presenza della Cina si avvicina al 25%. In questo scenario, quante sono le aziende che già usano l'IA per il proprio business?

Tantissime: circa il 50% di tutte le compagnie al mondo fa uso dell'IA e oltre il 77% delle aziende ha piani per la sua adozione immediata o nel prossimo futuro. Tra i settori in cui quest'ultima viene utilizzata più di frequente si citano servizi e finanza, mentre nell'IT si fa ampio uso del machine learning. I numeri dunque dimostrano che l'IA si è rapidamente guadagnata il suo spazio nell'economia e con ottimi risultati, considerando il sempre crescente ricorso a questi sistemi. Tuttavia,

l'opinione pubblica rimane ancora molto fredda nei confronti dell'Intelligenza Artificiale: anche negli Usa, la patria della tecnologia, il 40% dei cittadini si dice «più preoccupato che fiducioso» nei confronti dell'IA. Si conferma quindi – anche per l'appena concluso 2023 – un uso a dir poco estensivo dell'Intelligenza Artificiale che però non si affianca ad una maggiore fiducia degli utenti, che ancora chiedono maggiori certezze e un'IA più affidabile e sicura.

**Jasmine MILONE**

# APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

CARD. CZERNY – UN ESTRATTO DEL COMMENTO AL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA 57ª GIORNATA DELLA PACE

## Francesco e IA: «segno dei tempi» se a servizio dell'uomo e della pace

**I**l Messaggio per la 57ª Giornata Mondiale della Pace identifica le sfide che le nuove tecnologie pongono per costruire un mondo più giusto e più fraterno. Papa Francesco scorge nel progresso dell'Intelligenza artificiale un «segno dei tempi»: un tratto distintivo del presente, in continuo cambiamento e che lascia presagire maggiori trasformazioni in futuro. L'espressione «segno dei tempi» indica una nuova realtà umana che emerge da ciò che sta accadendo intorno a noi, che la Chiesa interpreta alla luce del Vangelo, e nella quale noi riconosciamo la buona novella del Regno di Dio venirci incontro. Possono derivarne vari giudizi: alcuni positivi, alcuni negativi; a volte di riconoscenza ed elogiati, a volte di delusione e persino denunciatori. In quanto segno dei tempi, l'intelligenza artificiale, non meno di qualsiasi altra espressione dell'ingegno umano, necessita di un'attenta disamina per assicurarsi che sia davvero al servizio del bene comune, che protegga il valore inalienabile della persona umana e che promuova i nostri diritti fondamentali. Essa, in un certo senso, fa parte del «territorio umano» che il Figlio di Dio ha preso su di Sé al momento dell'Incarnazione: Egli ha assunto la natura umana e ha fatto suo tutto ciò che è umano, ad eccezione del peccato. L'umanità di Cristo non è parziale, e quindi la Chiesa insiste nell'applicare all'Intelligenza artificiale la stessa lente del bene comune e della dignità umana che applica a qualsiasi altra cosa. Le intelligenze artificiali inseriscono già una grande influenza e continueranno a farlo. Non possiamo prevedere, difficilmente immaginare, le



nuove applicazioni e il loro impatto sulla vita personale e sociale, nella politica e nell'economia, nella cultura e sull'ambiente. Dal momento che non sappiamo dove l'Intelligenza artificiale condurrà la famiglia umana, tutti hanno bisogno di essere meglio informati sugli sviluppi man mano che si verificano per esprimere pareri e assumersi responsabilità. Il Santo Padre, che non è un luddista, prende atto positivamente del contributo dato all'umanità dal progresso scientifico e tecnologico. Queste conquiste si sono dimostrate preziose al servizio delle persone, della loro dignità e dei loro diritti. Al contempo, non dovremmo paragonare il progresso tecno-scientifico a uno strumento «neutrale» come il martello: se un mar-

tello contribuisce al bene o al male dipende dalle intenzioni di chi lo usa, non da quelle di chi lo produce. Le tecnologie digitali basate sull'intelligenza artificiale, invece, «incorporano» i valori individuali e sociali dei loro creatori; successivamente esse riflettono anche i valori dei loro utilizzatori. Papa Francesco denuncia il «paradigma tecnocratico», un uso spregiudicato della tecnologia, esclusivamente governato dalla brama di profitto e da interessi di parte. Se è il paradigma tecnocratico l'unica regola che governa l'intelligenza artificiale, questo finirà per causare danni collaterali inauditi: disuguaglianze, ingiustizie, tensioni conflitti. [...] L'educazione, sottolinea il Santo Padre, è fondamentale: formare coloro che progettano gli algoritmi e le tecnologie digitali affinché siano essi stessi più responsabili; poi educare tutti, soprattutto i giovani, a usare le nuove tecnologie in modo consapevole e al pensiero critico rispetto al loro impatto, soprattutto sui poveri e sull'ambiente. La supervisione e la regolamentazione delle nuove

tecnologie sono necessarie in tutte le fasi, dalla concezione alla commercializzazione, fino all'uso effettivo. Abbiamo solo noi stessi (l'umanità) da incolpare per eventuali risultati distruttivi e ripercussioni sfavorevoli. Per disciplinare lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale in modo responsabile, sono necessarie normative efficaci all'interno degli Stati, nonché accordi multilaterali e trattati vincolanti. [...] Non lasciate che siano i proprietari e gli sviluppatori a decidere. Tutti devono prestare attenzione e scegliere bene, se vogliamo consegnare alle generazioni future un mondo migliore e più pacifico. Una riflessione seria sull'intelligenza artificiale, insieme all'urgente tema della pace - è sorprendente? Cristo si preoccupava soprattutto della condizione umana e dei fratelli e sorelle più fragili - gli stessi principali segni distintivi dell'insegnamento di Papa Francesco, nelle parole e nei fatti. Non c'è da stupirsi, quindi, che egli abbia voluto farci iniziare l'anno interrogandoci profondamente su quella che forse sarà la scommessa più sfidante del nostro futuro...

**card. Michael CZERNY**  
Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale



Messaggio del Santo Padre  
Intelligenza artificiale e pace.

## Identità digitale europea: come, quando e perché

Anche l'identità digitale si evolve. Si chiama Eudi (acronimo di European digital identity) Wallet che sta per indicare il famoso portafoglio digitale tanto comodo e virtuale a portata di smartphone, l'ultima frontiera che permetterà a tutti gli europei di accedere a un sistema di riconoscimento valido e valevole in tutta Europa, a partire dal 2025. Insomma, tra un anno o poco più. Dal punto di vista normativo, sappiamo che esiste già il regolamento eIDAS (n. 910/2014) che «fornisce una base normativa comune per interazioni elettroniche sicure fra cittadini, imprese e PS e incrementa la sicurezza e l'efficacia dei servizi elettronici e delle transazioni di e-business e commercio elettronico nell'Unione Europea». In pratica, se oggi possiamo andare al supermercato, in un negozio, in farmacia, al ristorante e pagare il dovuto mostrando al commerciante semplicemente la carta di credito o bancomat virtuale collocata nel wallet, lo dobbiamo a questo meccanismo ideato e regolamentato qui in Italia. Ma non solo. Secondo una ricerca scientifica, negli ultimi anni, specialmente dopo il Covid, «la percentuale di digital ID presenti nella popolazione è aumentata e pure raddoppiata in molti paesi europei». L'Eudi nasce dunque come identità digitale simile allo Spid, ma che vale per tutta la UE. Sul fronte legislativo, è in corso un progetto di revisione del regolamento eIDAS che intende passare da una mera identità digitale ad un vero e proprio «portafoglio» interattivo, interoperabile e trasversale, nel quale andranno a confluire i cd «attributi verificabili», qualificati o meno (come, ad esempio, gli estremi dell'atto di nascita, del passaporto, della patente, della tessera elettorale, della carta d'identità elettronica, ecc.) al fine di consentire una più ampia e diffusa digitalizzazione dei documenti in possesso di un comune cittadino. Grazie all'Eudi Wallet si potrà dunque accedere ai servizi pubblici e privati. L'obiettivo generale e strategico risiede nel voler fornire ai cittadini/ aventi diritto uno «strumento europeo di identità digitale armonizzato» con la potenzialità di divenire un mezzo di identificazione elettronica a tutti gli effetti basato sul rilascio dei dati di identificazione personale e del cd «portafoglio» da parte degli Stati membri. Ecco che in questo articolato scenario, la sicurezza prima di tutto; e per essere efficace è bene che preveda più «livelli di garanzia: basso, significativo e alto». Il tutto andandosi a collocare nella più ampia evoluzione legislativa europea in atto, pensando al Digital Markets Act (Regolamento UE 2022/1925) con la quale l'UE ha inteso regolamentare, tra gli altri, quei soggetti che forniscono servizi informativi «di base» i cd «gatekeepers». Insomma, è concreta e vicina la possibilità di avere in tasca un'identità digitale europea, a portata di un click.

**Chiara PONTI**